

Soia, insilare la pianta intera per avere razioni ad alto valore

di **Ernesto Tabacco,**
Luciano Comino,
Giorgio Borreani

Nel sistema foraggero al servizio della zootecnia da latte l'obiettivo primario è quello di massimizzare la produzione di proteina ed energia metabolizzabile per unità di superficie coltivata, concentrandole il più possibile nel chilo di sostanza secca, presupposto indispensabile per poter soddisfare gli elevati fabbisogni delle vacche moderne, utilizzando la massima quantità di alimenti autoprodotti.

Occorre quindi lavorare in maniera dinamica e valorizzare tutte le opportunità che l'avvicendamento e la successione stretta delle colture ci offrono. L'obiettivo è far produrre i terreni aziendali nel miglior modo possibile e con il fine di ottenere alimenti che, oltre a soddisfare i fabbisogni degli animali in produzione, siano in grado di lavorare in razione meglio di quelli che possiamo trovare sul mercato.

Ogni coltura può quindi rivestire un ruolo determinante nel sistema foraggero aziendale, a patto che il modo di coltivarla, raccoglierla e conservarla sia frutto di una scelta consapevole e finalizzata all'utilizzo in razione. La farina di estrazione di soia è riconosciuta come una delle componenti fondamentali delle razioni delle vacche da latte, ma ne rappresenta anche una delle voci di maggior costo.

La possibilità di **coltivare la soia** in azienda per ottenere un alimento proteico in grado di sostituire, anche solo parzialmente, la farina di estrazione può risultare vantaggiosa **a patto che la coltura possa essere inserita in rotazione/successione nel sistema foraggero aziendale senza troppe complicazioni e a costi sostenibili.**

In alcuni casi può risultare interessante la coltivazione della soia per la produzione di granella, anche perché oggi sul mercato si possono trovare varietà a basso contenuto di fattori antinutrizionali, caratteristica che ne per-

La possibilità di raccogliere e conservare mediante insilamento la pianta intera della soia consente di ampliare la finestra di semina della coltura da fine aprile a inizio luglio e fornire alle vacche in lattazione un alimento ad alto valore aggiunto, che contribuisce a incrementare la quota di alimenti proteici di origine aziendale



mette l'utilizzo in razione come seme crudo. **L'aspetto interessante per l'azienda zootecnica, specialmente da latte, è però la possibilità di valorizzare questa leguminosa da granella mediante l'utilizzo della pianta intera come trinciato integrale conservato tramite insilamento.** Questa possibilità offre un ottimo motivo per investire parte della superficie aziendale con questa coltura e produrre proteina a costi sostenibili.

La soia nel sistema foraggero dinamico

Esistono diverse opportunità di inserire la soia in un sistema foraggero organizzato per servire l'azienda da latte. **La soia può essere seminata** da fine aprile a fine maggio, dopo uno o due tagli dell'erbaio di loglio italico, dopo

la raccolta degli erbai di cereali vernini allo stadio di maturazione cerosa, dopo la raccolta della pianta intera di pisello proteico, dopo il primo taglio di un medicaio vecchio, oppure in epoche più avanzate della stagione, fin quasi alla fine di giugno, dopo la trebbiatura del pisello proteico, o addirittura a inizio luglio, dopo la trebbiatura dei cereali vernini.

In primo raccolto. In primo raccolto nel mese di maggio è bene scegliere nel gruppo delle varietà medio-tardive a ciclo lungo (1 e 1+), mentre per la semina di giugno è meglio preferire varietà medio-precoci e precoci a ciclo breve (1- e 0+).

Esistono poi sul mercato varietà a taglia alta e altre a taglia più contenuta. La scelta di una tipologia piuttosto che dell'altra dipenderà da quale